SCIABRUZZO

L'INTERVISTA | **IL GIORNALISTA CON LO SCI NEL CUORE**

GIOVANNI FLORIS
IO E L'ABRUZZO: TERRA SELVAGGIA E OSPITALE

Che ci faceva un giovane giornalista, una manciata di anni fa, sulle piste di Pescasseroli a sciare con suo figlio sulle spalle? Sfogliando l'album dei ricordi inciampiamo in quella che potrebbe essere l'immagine simbolo del rapporto ultradecennale tra Giovanni Floris e la neve d'Abruzzo.

Il conduttore televisivo, già alla guida di *Ballarò*, trasmissione Rai di grande successo, e poi passato nella galassia CairoRcs a condurre l'attuale *Dimartedì* su La7, con incursioni a *Otto e mezzo* e presenze in vari programmi tv della rete, è da poco in libreria con il volume *Asini che volano. Elogio degli italiani tra cinema e realtà*. Qui il giornalista-scrittore affronta vari temi, partendo dai cinepanettoni.

Questo tipo di film fa venire in mente Cortina, tra alberghi, piste innevate e tanto altro. Qual è il tuo rapporto con lo sci?

«Ovviamente, a me piace molto sciare. Diciamo che sono innamorato del calcio. Ho vissuto per il calcio e vivo tuttora per il calcio, sia da tifoso (della Roma *ndr*) che da neo mister. Ho preso persino il patentino d'allenatore. Però lo sci viene subito dopo. Mi piace tanto sciare e ho sciato tantissimo in Abruzzo».

Dove esattamente?

«Ho iniziato a Pescasseroli. All'epoca facevo *Ballarò*. Tu considera che durante quella trasmissione sono nati i miei figli. Appena è stato possibile li abbiamo subito messi sugli sci. Erano molto piccoli e facevamo le settimane bianche. Dopo la diretta di *Ballarò*, che all'epoca finiva alle 23.30, ogni martedì partivo di notte, per raggiungere loro che andavano la domenica. E io arrivavo la notte tra martedì e mercoledì, percorrendo da solo tutto il tragitto, stupendo».

L'autore e conduttore televisivo spiega il suo rapporto d'amore con le montagne abruzzesi, vissuto tra le piste da sci di Pescasseroli e quelle di Roccaraso

Una strada abbastanza impegnativa, soprattutto se fatta d'inverno e di notte.

«È complessa, però bellissima. Di notte, da solo, lungo quelle strade tortuose, a bordo della mia Renault Megane, che aveva anche i sedili per i bambini dietro. E siccome sull'asfalto si spargeva il sale, in piena notte mi capitava di trovare i cavalli che leccavano il sale per strada».

Quindi l'Abruzzo wild...

«Wild ed emozionante. Sono convinto di aver visto anche una lince».

Insomma, quasi come stare in quel film di Riccardo Milani, "Un mondo a parte", in cui un incauto Antonio Albanese, che interpreta un professore romano trasferito in Abruzzo, resta intrappolato in mezzo alla tormenta di neve e viene salvato dalla preside Virginia Raffaele.

«Esatto, proprio come l'Abruzzo descritto da Milani. Arrivavo a Pescasseroli e dal mercoledì mattina sciavo fino alla domenica».

Quel film ti è piaciuto?

«Molto, i film di Milani mi piacciono tutti, anche l'ultimo ambientato in Sardegna, perché recupera il territorio, è una cosa bellissima. Non offende il sentiment di quella gente».

Questa regione è selvaggia ed emozionante. Amo questi posti, qui ho vissuto e continuo a vivere un pezzo di vita

Il rischio è che possa trasformare in caricaturale un territorio intero?

«No, non l'ho trovato caricaturale, sembrano sempre molto rispettosi i film di Milani».

Ma tornando ai tuoi viaggi verso l'Abruzzo selvaggio, era un modo per staccare dalla frenesia e dal lavoro?

«Noi siamo stati veramente bene, perché poi l'idea che uno finisse la trasmissione – pensa che anni tesi, che erano quelli di Berlusconi – e si facesse questo viaggio, che era lungo, complicato, pieno di curve e che durava anche due ore e mezza, a me regalava tranquillità. Poi la notte, quest'avventura in mezzo alla neve era fantastica. Il tempo di arrivare, dormire e il mattino dopo stavo già sciando, era proprio una goduria».

Sciare a Pescasseroli significa saper sciare, perché le piste di Pescasseroli sono molto complicate.

«Guarda, a Pescasseroli le più difficili me le facevo con mio figlio Fabio (il più piccolo, il grande si chiama Valerio) sulle spalle. Per me è un ricordo bellissimo».

Ma allora sei davvero uno sciatore provetto?

«Provetto non direi. Noleggio tutto, non sono un campione. Sono uno che scende dovunque, ma con uno stile... diciamo molto anni Ottanta, diciamo. Insomma, dove mi portano scendo».

Possiamo nominarti cittadino onorario di Pescasseroli, insomma...

«Amo Pescasseroli, lì ho vissuto e continuo a vivere un pezzo della mia vita. Non è un caso se personaggi del calibro di Dacia Maraini, Riccardo Milano e Paola Cortellesi hanno deciso di vivere lì per gran parte dell'anno. E poi c'è Palazzo Sipari, la casa museo (qui inarca le sopracciglia per ricordare) di Benedetto Croce».

Uno dei personaggi più influenti della storia d'Abruzzo, e non solo.

«La Fondazione è guidata da Simona Orsello, sorella di Daniela, collega e amica che stava a Perugia con noi».

Poi ci sono tante iniziative culturali a Pescasseroli.

«E da quando c'è Peppe, il mio maestro del suono, delegato alla cultura, a Pescasseroli è ancora più facile (Peppe Vitale è un animatore culturale di spessore che collabora anche con la rassegna estiva *Pescasseroli legge*, curato da Dacia Maraini *ndr*)».

Pescasseroli è bella in ogni stagione. È un po' la caratteristica dei centri montani abruzzesi.

«E infatti mia madre, (Pergentina Pedaccini, *ndr*) quest'estate ha goduto di questa splendida rassegna perché le piacciono le attività culturali».

Quindi va apposta per la rassegna?

«No, è andata perché le piace il posto. Quest'anno ha iniziato a seguire la rassegna, ma penso che ci tornerà perché si è trovata benissimo. Insomma, ha scelto Pescasseroli perché l'estate è fresca, però c'è la rassegna culturale che le interessa».

L'occasione giusta anche per il Floris scrittore, giusto?

«Io vado il prossimo anno a presentare un libro».

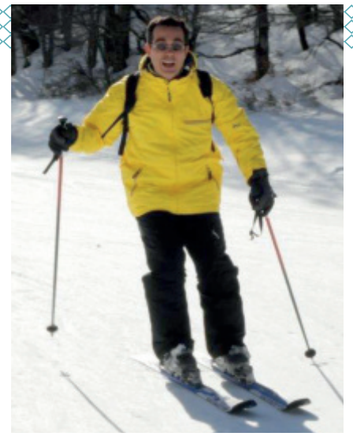
sciabruzzo-2026.indd 5 10/12/2025 18:23:55

Sempre e solo Pescasseroli, comunque?

«No, subito dopo scoprimmo anche Roccaraso. Quelle sono piste veramente serie, competono con quelle delle Dolomiti. Lì abbiamo sciato tantissimo. Poi, siccome era l'epoca in cui i ragazzi frequentavano prima le elementari e poi le medie, abbiamo trovato dei genitori di loro amici, innamorati dell'Abruzzo come noi, e quindi abbiamo sciato tantissimo anche con gli amici a Roccaraso».

Hai trovato accogliente il mondo della montagna?

«Siamo stati sempre benissimo, prima di tutto perché è un bell'ambiente e gli abruzzesi sono estremamente cordiali e simpatici. Poi si mangia benissimo. Oddio, quanto mangiavamo a Pescasseroli e a Pescocostanzo!».



Floris sulle piste a Pescasseroli

Quando l'ultima volta?

«Penso sia stato tre anni fa, anche se ormai i ragazzi vanno a sciare per conto loro. Il mio primo figlio ha già 21 anni, mentre l'altro ne ha fatti 18 l'altro giorno».

Cosa ti ha colpito della gastronomia abruzzese?

«Imperdibile la cacio, pepe e tartufo a Pescocostanzo. E poi una pizzeria pazzesca a Sulmona e tanti locali a Pescasseroli».

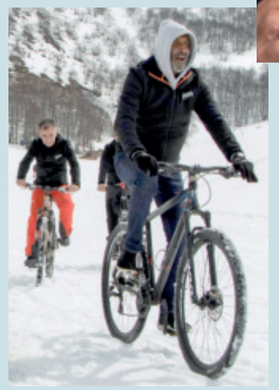
Da un lato c'è Cortina, oggi inarrivabile a causa dei prezzi alle stelle per le Olimpiadi Invernali, dall'altro le località abruzzesi con costi più ragionevoli. Ma c'è ancora la possibilità di rendere questo sport meraviglioso alla portata di tutte le tasche?

«Bisogna farlo per forza perché lo sci può essere praticato per tutto l'anno. E poi, amo il fatto che, avanzando con l'età, la forza di gravità fa molto (risata) al posto tuo, no? È una cosa che ti libera, è una cosa bellissima».

Domenico Ranieri

JONIS BASCIR: «OVINDOLI, LO SCI E L'AMORE»

Jonis Bascir e, in basso, in bicicletta sulla neve



Lo sci, la simpatia e la beneficenza. Tutto in uno: Jonis Bascir, attore e musicista, compagno di viaggio di Edoardo Leo nello spettacolo "Ti racconto una storia".

Jonis, ormai sei di casa in Abruzzo. Se ti dico neve cosa ti viene in mente?

«Mi viene in mente Ovindoli, mia moglie che ha casa in Abruzzo da quarant'anni e il primo capodanno. Ci siamo innamorati a settembre e dopo tre mesi eravamo insieme a Ovindoli».

Quando hai messo gli sci ai piedi per la prima volta?

«Ero già un po' grande, forse 12-13 anni. Da allora non li ho tolti più».

Quanto ha inciso lo sci sul tuo legame con la nostra regione?

«All'inizio sciavo molto e sono venuto varie volte anche prima di conoscere mia moglie. Sia a Ovindoli che a Campo Felice».

Cosa apprezzi maggiormente delle stazioni sciistiche e della nostra terra in generale?

«Oggettivamente, la montagna è bella. Bei paesaggi, d'inverno e d'estate. Nell'insieme il Parco mi attira molto, l'altipiano delle Rocche è molto suggestivo e in più credo che una cosa che mi ha fatto venire voglia di Abruzzo è che ho stretto amicizia con due ovindolesi doc, Massimo Di Ponzio ed Elvio Donati».

Tu fai parte della Sciattori. Ci spieghi cos'è esattamente?

«È un'associazione che si muove per beneficenza, creano eventi. Noi siamo capitanati da Antonello Liberatore, ovindolese residente a Roma, e Roberto Ciufoli. Facciamo gare di beneficenza, con tanti attori protagonisti, per raccogliere fondi. Inoltre, ricordo che sulle piste di Campo Felice e nella piazza di Ovindoli ho fatto il mio monologo Beige. E fu davvero suggestivo e toccante».

Il tuo ricordo più bello sulle piste?

«Quando arrivo in cima e domino dall'alto la vallata. Come dalla Montefreddo della Magnola». *(d.r)*

sciabruzzo-2026.indd 6-7 10/12/2025 18:23:56